

XXXII DOMENICA ORD - A

8 novembre 2020

Incontro allo sposo

Prima Lettura Sap 6,12-16

Dal libro della Sapienza

La sapienza è splendida e non sfiorisce, facilmente si lascia vedere da coloro che la amano e si lascia trovare da quelli che la cercano. Nel farsi conoscere previene coloro che la desiderano. Chi si alza di buon mattino per cercarla non si affaticherà, la troverà seduta alla sua porta. Riflettere su di lei, infatti, è intelligenza perfetta, chi veglia a causa sua sarà presto senza affanni; poiché lei stessa va in cerca di quelli che sono degni di lei, appare loro benevola per le strade e in ogni progetto va loro incontro.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 62

Ha sete di te, Signore, l'anima mia.

O Dio, tu sei il mio Dio, dall'aurora io ti cerco,
ha sete di te l'anima mia,
desidera te la mia carne
in terra arida, assetata, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho contemplato,
guardando la tua potenza e la tua gloria.
Poiché il tuo amore vale più della vita,
le mie labbra canteranno la tua lode.

Così ti benedirò per tutta la vita:
nel tuo nome alzerò le mie mani.

Come saziato dai cibi migliori,
con labbra gioiose ti loderà la mia bocca.

Quando nel mio letto di te mi ricordo
e penso a te nelle veglie notturne,
a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.

Seconda Lettura 1 Ts 4,13-18

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi

Non vogliamo, fratelli, lasciarvi nell'ignoranza a proposito di quelli che sono morti, perché non siate tristi come gli altri che non hanno speranza. Se infatti crediamo che Gesù è morto e risorto, così anche Dio, per mezzo di Gesù, radunerà con lui coloro che sono morti. Sulla parola del Signore infatti vi diciamo questo: noi, che viviamo e che saremo ancora in vita alla venuta del Signore, non avremo alcuna precedenza su quelli che sono morti. Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo; quindi noi, che viviamo e che saremo ancora in

vita, verremo rapiti insieme con loro nelle nubi, per andare incontro al Signore in alto, e così per sempre saremo con il Signore. Confortatevi dunque a vicenda con queste parole.

Vangelo Mt 25,1-13

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono.

A mezzanotte si alzò un grido: «Ecco lo sposo! Andategli incontro!» Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: «Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono». Le sagge risposero: «No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene». Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: «Signore, signore, aprici!». Ma egli rispose: «In verità io vi dico: non vi conosco». Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

È ancora vivo il pensiero e la preghiera per coloro che ci hanno preceduto con il segno della fede e dormono il sonno della pace. Tutto il mese di novembre rimane come avvolto nella contemplazione silenziosa e pensosa del mistero. A volte prevale il rammarico e il ricordo, l'affetto e l'augurio di pace, a volte la preghiera e la speranza, come una luce e un abbraccio.

Perché nessuno torna a dirci qualcosa? i nostri linguaggi umani sono così poveri e incapaci di comprendere? San Paolo dice: *Non vogliamo, fratelli, lasciarvi nell'ignoranza a proposito di quelli che sono morti, perché non siate tristi come gli altri che non hanno speranza.* I cristiani si distinguono nel mondo perché «hanno speranza». Una speranza fondata su una sicurezza: *Gesù è morto e risorto... e Dio, per mezzo di Gesù, radunerà con lui coloro che sono morti.*

Dio stesso, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per

mezzo del Figlio. (Ebr 1,1-2). La Parola, il Verbo, il Logos, il Figlio, Gesù, che *assunse una condizione di servo, diventando simile agli uomini* è la risposta, è la speranza. Ha parlato le nostre lingue - che però i discepoli non capivano mai completamente – spiegando che *la speranza non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.* (Rm 5,5).

Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. (Gv 16,12-13).

Ma il linguaggio più completo e convincente non erano tanto le parole, quanto Lui. La sua vita morte e risurrezione spiegano tutto. Per comprendere e accettare il mistero della morte c'è bisogno di un linguaggio diverso, illuminato dallo *Spirito della verità*. Nelle apparizioni del Risorto, nessuno lo riconosce solo con i sensi della vista o dell'udito o del tatto.

Povero Tommaso! Voleva toccare la risurrezione! Bisogna fare un salto, dal segno al significato, da linguaggio umano a linguaggio di fede.

Se potessimo dire a un bambino ancora nel grembo materno: esulta, tra poco vedrai la luce, vedrai i colori, potrai giocare, correre per i prati, conoscere persone... avremmo risposte terrorizzate: cos'è la luce? e i colori? Che significa giocare e correre per i prati, cosa sono i prati, cosa sono le persone, gli altri? No, no, ho paura, sto bene qui, non voglio nascere! Anche nascere è mistero. Un mistero che bisogna avere il coraggio di scoprire e coltivare, per nascere continuamente.

«Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. ⁶Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. ⁷Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. (Gv 3, 4-7). Nascere dall'alto è un tipo di vita che non finisce col corpo e nel tempo.

Il vangelo ne parla come di una festa di nozze.

Dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Il Salmo 45 contempla l'incontro dell'umanità con lo sposo, il Re Messia. ³Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo, sulle tue labbra è diffusa la grazia, perciò Dio ti ha benedetto per sempre... La sposa: ⁹Di mirra, aloe e cassia profumano tutte le tue vesti; da palazzi d'avorio ti rallegrò il suono di strumenti a corda. Invito alla sposa: guarda in alto, allo sposo; solo Lui può renderti felice; non rimpiangere la vita precedente: ¹¹Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio: dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;

¹² il re è invaghito della tua bellezza. È lui il tuo signore: rendigli omaggio... ¹⁴ la figlia del re è tutta splendore, tessuto d'oro è il suo vestito. ¹⁵ È condotta al re in broccati preziosi; dietro a lei le vergini, sue compagne, a te sono presentate; ¹⁶ condotte in gioia ed esultanza, sono presentate nel palazzo del re.

Avete capito bene? La liturgia di questa domenica sta annunciando la nascita nella vita al di là della morte. Quel dono meraviglioso che è la vita terrena ha bisogno di essere completato e illuminato dalla speranza. Quei legami così profondi e appassionati che ci legano alle persone amate vorrebbero essere immortali. Ogni separazione contiene lo smarrimento e le doglie del parto: *La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo.* (Gv 16,21).

La morte è nascita a vita piena in Dio.

Un tale chiese a Gesù: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?». Disse loro: ²⁴«Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno. Ci sono anche le vergini stolte. Ma a che serve saperne il numero? La cosa importante è che la lampada sia accesa.

Nascere da acqua e Spirito, è il Battesimo cristiano. *Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: «Vado a prepararvi un posto»?* (Gv 14,2). I teologi, in passato, avevano immaginato un posto, il Limbo, per i non battezzati. Come se Dio avesse un solo modo di salvare e di rendere partecipi della sua pienezza. Potrà mai Dio creare miliardi di uomini e donne (da moltiplicare per tutti i secoli dell'umanità), per poi abbandonarli come se non fossero figli del suo amore? Saprà Lui come innestarli comunque nella linfa del Risorto. C'è un Battesimo che sta dentro la coscienza, ed è il primo modo di rispondere alla chiamata del Creatore. Il Battesimo cristiano non è un privilegio, è un servizio alla vita non solo terrena. Gli Apostoli di Gesù non erano battezzati (almeno i vangeli non lo dicono). Il loro Battesimo era condividere la vita con Gesù e il servizio per annunciare la speranza della vita piena, la salvezza eterna. «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo (Mt 25,34).

Se Dio ha creato questo mondo meraviglioso per la vita terrena, cosa sarà quello per la vita eterna?

Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. ¹⁰E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all'Agnello». (Ap 7,9-10).